



[Stampa l'articolo](#)

Unire la Sinistra

■ Umberto Guidoni*, 24 giugno 2008, 16:38

Dibattito Verso il congresso PdCi. Senza una convergenza programmatica le forze progressiste non possono sperare di sconfiggere la destra. Nella seconda mozione, prima firmataria Katia Belillo, si ribadisce che il partito è nato con una forte vocazione unitaria e deve esserne oggi il più convinto interprete

Dalle elezioni politiche è emerso vincitore un blocco sociale reazionario, forte e compatto sulle parole d'ordine della destra. E' stata sconfitta, invece, la tesi dell'*autosufficienza* proclamata dal leader del Partito Democratico, una nozione che si è mostrata priva di fondamento nella politica italiana. Ancor più drammatica è stata la sconfitta della Sinistra Arcobaleno, che è sparita dalle istituzioni politiche nazionali. Certamente ha pesato il "*voto utile*" così come il forte astensionismo, che ha punito i ritardi e le ambiguità della lista unitaria: le lentezze nella convocazione degli "Stati Generali", l'impasse durato mesi, le riunioni verticistiche e le incertezze sul futuro della coalizione.

Ci aspetta un lavoro di lunga lena, in primo luogo nella società, per ricostruire una forza di sinistra capace di parlare al mondo del lavoro, ai giovani, agli intellettuali. C'è bisogno di un processo, forte e partecipato, per dar vita ad un nuovo soggetto unitario con i Partiti che decideranno di esserci, con i movimenti, le associazioni, le singole persone.

La vittoria della destra ha accelerato una deriva verso una politica personalizzata, populista e plebiscitaria, che fa presa anche in alcuni settori del PD. Anche per questo, la sinistra deve battersi per far fallire il cosiddetto dialogo "costituente" che punta a depotenziare il ruolo del Parlamento ed a cristallizzare un bipartitismo di tipo americano, che non ha esempi nella tradizione politica europea.

C'è urgente bisogno di riorganizzare un'opposizione rigorosa contro questa maggioranza. Il governo Berlusconi, forte dell'investitura popolare, ha cominciato a demolire le basi della democrazia, svuotando le leggi ordinarie in nome dell'emergenza. Un governo muscolare che, dietro il piglio decisionista, cela gli interessi dei poteri forti (nucleare, rifiuti) e quelli personali del suo leader (intercettazioni, lodo Schifani).

Il Congresso del PdCI deve rappresentare un concreto momento di discussione dentro il partito. C'è bisogno di un processo di rinnovamento che deve partire, innanzitutto, dal gruppo dirigente e deve puntare su un franco dibattito politico e culturale da portare avanti con passione, con serietà, con

determinazione: da comunisti.

Per questo abbiamo presentato una mozione alternativa a quella del Comitato Centrale. Il PdCI è nato con una forte vocazione unitaria e deve essere, oggi, il più convinto interprete di un nuovo grande soggetto unitario. L'unità dei comunisti è una risposta inadeguata, un'involuzione identitaria che ci condannerebbe alla residualità e alla pura testimonianza. La costruzione della Sinistra deve essere il vero obiettivo di valenza strategica, un traguardo che risulta ancora più urgente proprio in relazione alla svolta a destra del Paese e alla connotazione centrista che ha assunto il Partito Democratico.

Dalle elezioni nazionali è venuto un messaggio chiaro: senza una convergenza programmatica, le forze progressiste non possono sperare di sconfiggere la destra. Occorre, dunque, superare l'attuale linea di autosufficienza del Partito Democratico per rilanciare un "centro-sinistra" nuovo, aperto ed inclusivo, basato su due forze principali, il PD e la Sinistra, tra le quali si deve costruire un leale rapporto di competizione sul terreno delle battaglie ideali, dei programmi per giungere alla definizione delle alleanze di governo e nelle giunte locali.

Una sinistra forte e unitaria che sappia inverare i suoi ideali di pace, uguaglianza, solidarietà, libertà nella complessa società italiana. Per questo c'è bisogno di una nuova cultura della sinistra, capace di riguadagnare "egemonia" nella società. I complessi processi di globalizzazione, le mutate condizioni del lavoro, le nuove frontiere della tecnologia, le sfide energetiche e ambientali richiedono analisi originali ed autonome, che sappiano interpretare i nuovi soggetti sociali, i bisogni, le dinamiche della società in rapida trasformazione.

Per governare i cambiamenti in atto, bisogna analizzare le aspirazioni e le paure della società italiana. La destra ha vinto interpretando pulsioni inespresse che mettevano insieme fragilità sociale ed incertezza per il futuro, insicurezza e paura del diverso. La sinistra deve affrontare questi temi senza logiche emergenziali, lottando per accrescere i diritti, per allargare la democrazia, per costruire una società inclusiva, aperta e solidale, senza barriere di classe ma capace di garantire a tutti le stesse opportunità.

La sinistra del XXI secolo dovrà essere all'altezza di questi compiti, oppure non sarà.

per informazioni: <http://www.unirelasinistra.net/>

**europarlamentare PdCI*